

*Comunicato stampa*

### **Imbavagliare il Parlamento vuol dire disprezzare la democrazia**

Lo strappo parlamentare sulla legge elettorale operato dal PD segna una grave frattura nella vita politica e nei rapporti fra le forze democratiche.

Renzi aveva affermato, più di un anno fa, da capo del PD, che la riforma elettorale andava fatta “tutti insieme, se possibile. Farla a colpi di maggioranza è uno stile che abbiamo sempre contestato”.

Poi, in realtà, ha trattato esclusivamente con Berlusconi e sempre in segrete stanze, mai in Parlamento e con i cittadini. In seguito ha modificato la sua legge solo parzialmente e forse peggiorandola, per pura convenienza di parte e con un’oscura trattativa solo all’interno del suo partito. Ora, da capo del Governo pone la fiducia sulla legge elettorale e così esautora completamente il Parlamento perché impedisce ogni discussione ed ogni possibile emendamento e contributo migliorativo da parte dei deputati. Quel “se possibile”, dunque, significava : se gli altri sono disposti ad obbedire!

Si svela qui una concezione della democrazia che è pericolosa non solo per il futuro, quando queste norme potranno favorire l’ascesa e il consolidamento al potere di leader populistici, ma già per l’oggi. Chi vuole imporre le regole del gioco con la forzatura di una minoranza (che è maggioranza parlamentare solo grazie ad una legge elettorale incostituzionale, il *porcellum*), rivela una mentalità e una tendenza non già decisionista, ma autocratica e plebiscitaria.

I precedenti di leggi elettorali approvate da una maggioranza parlamentare col ricatto della fiducia, sono funesti. Basta ricordarli: la legge Acerbo, imposta da Mussolini nel 1923, e la “legge truffa” imposta dalla Dc, in un clima di scontro frontale con tutti gli altri partiti democratici nel 1953. Dimenticando la storia di questo Paese e l’esperienza tragica dell’avvento del fascismo, il PD ed il capo del Governo si assumono per intero una grave responsabilità: quella di stabilire in modo unilaterale le regole della rappresentanza, deformandola profondamente con un’abnorme premio di maggioranza e, attraverso l’imposizione di capilista nominati dall’alto, privando nuovamente i cittadini del potere di scegliere i propri deputati.

Noi abbiamo una concezione diversa della democrazia, basata sulla rappresentanza dei cittadini e sul rispetto delle prerogative del Parlamento, sulla partecipazione popolare, sul confronto delle idee ed il dibattito fra le diverse opinioni che si realizza con lo scrupoloso rispetto delle regole democratiche.

Faenza, 29 aprile 2015

*L’Altra Faenza*